



**Trekkenfild Speciale Europei**  
vedrà la luce entro una settimana  
dalla conclusione dei Campionati.  
È una promessa non una minaccia.

**AM X N  
STER X 2016  
DAM X 6**



## **Varata la squadra azzurra per i Campionati continentali**

**A pochi giorni dagli Europei  
e dai Giochi Olimpici di Rio  
una nuova bufera si è  
scatenata sull'atletica  
italiana. Al centro  
dell'attenzione troviamo  
sempre Alex Schwazer.**

# La seconda volta di Alex

*Mercoledì mattina (22 giugno ndr) lo stesso giornalista che a Londra mi aveva informato – via sms – della positività di Alex Schwazer, mi ha “messaggiato” il nuovo caso di doping dell’atleta altoatesino. Solamente che, questa volta, erano le 6 di mattina e per un V.i.P. (Vecchio in Pensione) questi shock sono difficili da assorbire. Mi sono così visto costretto ad andare sull’I-pad e leggermi l’esclusiva della Gazzetta (ma come mai solo loro?). Sono ancora stupito e credo che noi tutti dovremmo usare la cautela del caso e sperare che il tutto si chiarisca.*

**M**a comunque il danno di immagine, e non solo, è fatto. Poi mi sono messo a riflettere chiedendomi il perché. E siccome amo, a differenza di altri, apprendere dal passato, mi è tornato in mente Pino Dordoni. E spiego perché. Nel 1971 debuttavo come segretario generale della FIDAL ad Helsinki, Campionati Europei. Ne avevo fatti già due (Budapest 1966 e Atene 1969) come inviato dell’ANSA su richiesta di Sergio Chizzola, scomparso alcuni giorni fa. Eravamo al Villaggio Olimpico del 1952, il famoso Otaniemi. Posto storico, ma spartano (come capita nei paesi ad alto tasso di civiltà sportiva), e per questo divisi la stanza con Dordoni. Era lì con noi come “grande furiere” della squadra. Era eccezionale in tutto: come pagatore ufficiale, come chef in cucina, come fornitore del materiale sportivo e, soprattutto, come distributore di una grande umanità. Ad Helsinki Pino era considerato un eroe avendo vinto



proprio lì, nel 1952, la sua medaglia d’oro olimpica nella 50 km di marcia. Quei giorni insieme sono stati per me di grande ispirazione. Aggiungete che per tre giorni si accampò nella nostra piccola stanza, con il suo sacco a pelo, Franco Bettella, un altro eroe in Finlandia per le sue capacità tecniche e per aver lì lasciato molti cuori (e non solo quelli) infranti.



Ma quei giorni passati con Dordoni mi avevano fatto scoprire anche sue manie e suoi piccoli difetti caratteriali e comportamentali. Per questo lo prendevo in giro ogni mattina, alla romana. Ed allora lui mi disse, con la sua saggezza: «ma scusa, Luciano, cosa ti aspetti da uno che per trenta anni ha sbattuto i tacchi sulle strade di tutto il mondo con le conseguenti ripercussioni alla testa?». Ecco, quelle parole mi sono tornate in mente mercoledì mattina pensando alla eventuale ricaduta di Alex. Ed ho capito – se quanto accaduto sarà confermato – le pressioni che nella sua testa hanno pesato in questi ultimi mesi. Lui si è allenato ed ha marciato con sulle spalle una miriade di persone che su lui avevano scommesso e cercato rivincite. A partire da Sandro Donati, la cui onestà e competenza tecnica non può essere messa in discussione. Ma anche lui avrebbe dovuto psicologicamente capire l’individuo. Purtroppo, oggi, un grande atleta non deve avere solo il fisico e il giusto allenamento, ma anche la testa. Sandro (insieme allo scomparso Carlo Vittori) oltre ad alcuni meriti, non deve mai dimenticare quante sono state le vittime cadute sulla strada della gloria.

## Il peso del cerchio magico

Allenarsi avendo intorno un manager che deve giustificare la sua attività e, soprattutto, un “cerchio magico” di persone pronte a fare risonanza su ogni momento della tua attività, non è semplice. Io credo che tutti costoro debbano ora fare un “mea culpa” ed evitare di criticare l’atleta la cui sorte è ora in discussione.



Pagina accanto: Schwazer abbraccia Sandro Donati dopo la vittoria romana nel Campionato del mondo a squadre.

Sopra a sinistra: il pianto liberatorio di Alex dopo il successo a Roma.

Sopra a destra: l’altoatesino cerca consolazione fra le braccia di Sandro Damilano, dopo il ritiro nella 50 dei Mondiali di Berlino 2009. Sotto: Fiorella, medico Fidal, conforta Alex subito dopo il ritiro nella 50 km degli Europei di Barcellona 2010. Foto Fidal/Colombo.



cento sono stati ri-testati campioni di Pechino, a distanza di quasi otto anni, con una ventina di casi positivi fra cui la campionessa olimpica Anna Chicherova? Come si fa a paventare “complotti” quando di mezzo c’è il laboratorio di Colonia e non direttamente WADA e IAAF? Perché non

chiedere di ri-testare anche le analisi successive? Credo tra l'altro che quando un laboratorio ufficialmente accreditato testa una provetta non sa neanche di chi sia. Ho trovato molto chiari gli articoli di questa mattina (23 giugno ndr) sull'argomento di Claudio Arrigoni sulla stessa Gazzetta, e di Marco Bonarrigo sul Corriere della Sera, dove differentemente da quanto detto da Sandro Donati nella conferenza stampa, il test IRMS, quello rifatto sul campione del 1 gennaio, non viene eseguito di routine.

### La stuoia rossa

Mi ha colpito la frase ripetuta due volte da Alex, e credo anche dal suo avvocato, quando ha detto: «Io questa volta non ho fatto errori», mentre non ha detto la cosa più importante: «Io non ho preso nulla». Il tempo sarà galantuomo e chiarirà questo mistero? Per quanto mi riguarda, così come sono stato critico sulla stuoia rossa che CONI e FIDAL hanno steso per farlo gareggiare a Roma (non per andare a Rio, questo gli spetta di diritto, anche se in contraddizione con i primi proclami demagogici di Malagò e Gioni), sarò critico anche nei confronti di chi ora abbandonasse Alex a facili sospetti. Ora dobbiamo salvare l'uomo, non l'atleta, perché questa seconda storia lo marcherà comunque, anche se il problema si dovesse sciogliere, come tutti speriamo e ci auguriamo, al sole dell'estate. Così come sarò critico nei confronti di persone che, avendo responsabilità di alto livello, hanno dissennatamente cavalcato la fairy-tale di Schwazer. Mi riferisco a Gioni e a Malagò. Su quest'ultimo tornerò perché il suo score di errori commessi in questi ultimi mesi non può essere ignorato e non è finita!

**Luciano Barra**

*Articolo pubblicato su Sportolimpico, 23 giugno 2016.  
Per gentile concessione.*

# Star di Bollywood in Alto Adige

*Calma e gesso. Frase quanto mai appropriata a quanto sta accadendo in questi giorni, sull'ennesimo polverone che ha sollevato Alex Schwazer. Sì, purtroppo, ancora lui. È dal 1 aprile del 2015 che è diventato, non suo malgrado, una sorta di rock star in senso negativo.*

**S**i sperava che dopo la "farsa" non di certo atletica, ma del teatrino costruito appositamente per lui con una grande Coppa del Mondo di marcia a Roma (Terme di Caracalla), condita con una vittoria sulla "sua" 50 km, tutto si fosse acquietato. Teatrino dicevamo, allestito a regola d'arte dal suo entourage, degno, appunto, di una star di Bollywood (tecnico, manager, avvocato al suo seguito, sempre e comunque) e dopo l'altra presenza a La Coruna (Spagna), secondo nella 20 km, qualcuno aveva pensato di poter scrivere e occuparsi solo di atletica praticata. Lo sapevamo in Alto Adige a casa sua, con il mitico mentore, ad allenarsi in vista di Rio. Invece... Colpo di scena. Nella notte tra il 21 e 22 giugno una delle due firme sottostanti si sveglia, ha il computer nuovo, la voglia di accenderlo è troppo forte, fa caldo... I tasti si illuminano e per incanto si collega con la cloaca massima dell'informazione e della disinformazione (facebook) e che compare? La foto di Alex, il penitente, in primo piano, sovrastando addirittura i titoli del Campionato Europeo di calcio! Il marciatore ha nuovamente diviso l'atletica in due fazioni. Ancora. Sì. Altra accusa di doping.

È la Gazzetta dello Sport che anticipa tutti gli altri quotidiani. Che scoop! Sinceramente ne avremmo fatto a meno, ma gli amici dell'ex Via Solferino fanno il loro lavoro. Tanto di cappello. Naturalmente ne è seguita una tempesta di dimensioni planetarie. E la Federazione zitta! Per 24 ore mamma Fidal ha taciuto, è stata l'ultima a intervenire. Solo dopo un giorno e mezzo comunica, tramite il suo House Organ (il sito [www.fidal.it](http://www.fidal.it)), l'accaduto. Con un comunicato che, non s'offendano, ha un sapore stantio di antica democristianità: scritto in un italiano che di giornalistico ha ben poco. Pare steso da un avvocato. Signori stiamo scherzando naturalmente. No, lo vogliamo precisare perché nel numero precedente un articolo ironico è stato scambiato per una volgare inversione a U. Quindi, ci raccomandiamo. Voi, abitanti di Via Flaminia Nuova 830, non inalberatevi subito. Tergiversate un attimo, magari leggete sino alla fine... Torniamo ancora una volta su quanto esposto sul sito web. Un testo dove par di capire che A. S. è una sorta di non tesserato Fidal, ma bensì tesserato Coni: «rispetto delle regole, rispetto delle norme... la Fidal è ferita». Dimenticandosi che forse sarebbe stato opportuno raccontare per filo e per segno quanto accaduto, compresa la conferenza stampa che Alex e i suoi mentori avevano tenuto il giorno prima. Il clamore suscitato dalla vicenda è tale che la notizia, il filmato, precedeva sempre la nazionale di calcio che avrebbe giocato poche ore dopo con l'Irlanda. Questo "pezzo" è stato scritto prima della faticosa data del 5 luglio, giorno delle controanalisi, perché dal 4 luglio saremo ad Amsterdam per goderci gli Europei. Quali conclusioni ora? Qualora ci sbagliassimo, oltre a cospargerci il capo di cenere, sarà nostra premura mettere tutto nero su bianco. Abbiamo sempre sostenuto la tesi che al marciatore si doveva dare una seconda possibilità, non la convocazione in nazionale, non le sue sparate dove la vittima era lui, non con le millanterie (tipo Wada), non le interviste televisive e tutto quanto abbiamo già scritto. Avevamo pure annunciato che avrebbe vinto lui, che il disegno prestabilito avrebbe trovato il suo sbocco.

Chi ha sbagliato? Non spetta a noi trovare il colpevole, ci pensino gli organi deputati a farlo. Questa volta, comunque, per Rio la vediamo molto dura. Se non quasi impossibile. Se ciò si avverasse, gli uomini/donne che hanno gestito il teatrino, si ricordino di Alex. Non lasciatelo solo. Ma davvero questa volta. È una persona che avrà bisogno del supporto di tutti. In tutti i sensi. Il laboratorio di Colonia dicono sia uno dei meglio attrezzati, lo ha ribadito anche il suo tecnico nel corso della conferenza stampa tenutasi a Bolzano il giorno dopo la positività al testosterone. Alex non ha pianto, non si è strappato i capelli, ha detto: «Non ho sbagliato nulla». Frase quanto mai sibillina, anche perché di testosterone e di altre nefandezze si era già fatto in passato. Lo stesso atleta lo ha ribadito. Fermiamoci qui. Non c'è altro da aggiungere, se non la marcia indietro dei quotidiani, quelli che prima stavano dalla parte della resurrezione a tutti i costi, adesso stanno mutando opinione o quasi. Diciamo che sollevano molti distinguo, compreso il collega che ha apostrofato uno dei due che firmano questo articolo in "zona mista" alle Terme di Caracalla, dicendogli: l'atletica la conosci bene... (traduzione: perché scrivi certe cose...), oppure ancora chi ci ha tacciato di nebiolismo. Il sito di "Repubblica", tanto per non fare nomi, ha iniziato una sorta di conversione. A loro chiediamo cortesemente di occuparsi di altri sport... magari di calcio, dove di doping non se ne parla mai. Chiediamo ancora una volta alla Federazione di cancellare i primati italiani della 20 e della 50 km stabiliti da Alex Schwazer. Una puntualizzazione lasciatecela fare, e riguarda alcune affermazioni rilasciate da Bruno Cappello, presidente della Fidal altoatesina e della LG Brixen, società alla quale Alex è tesserato. Cappello al "Corriere dell'Alto Adige" ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Questa storia ha segnato tutti noi, ha segnato tutto lo sport... non fa piacere fare parte di un mondo governato dai sospetti. Oggi come oggi sono molto deluso e devo ammettere che è dura restare nello sport se le pratiche sono queste». Al signor Cappello diciamo che tutto quanto sta accadendo e la sua amarezza sono **LA conseguenza** delle pratiche scorrette adottate da Schwazer (e da altri naturalmente) e non **LA causa**. Niente dopati niente provette, niente analisi, niente ri-analisi. Un altro chiodino lasciatecelo togliere ancora. Nella conferenza stampa Donati ha ribadito di essere stato oggetto di misteriose telefonate che consigliavano di non vincere. Perché non ha denunciato subito il fatto e lo ha tenuto segreto? Non era suo dovere denunciare subito l'autore di simili telefonate? Ci piacerebbe tanto ma tanto ma tanto avere una risposta. Dimenticavamo: ad Amsterdam non ci sarà la marcia. Che bello, ci par di sognare! Cinque giorni di soli salti, lanci e corse. Sarà vero?

**Walter Brambilla, Daniele Perboni**



Alex Schwazer in azione nella 50 km dei Mondiali di Berlino 2009. Foto Fidal Colombo

# Un gelato con Jared Tallent e signora

**S**e volete incontrare un campione olimpico della 50 km di marcia non c'è bisogno di passare attraverso manager, uffici stampa o comandi militari. Basta farsi un giro dalle parti del Lago di Varese e potrete trovarlo a macinar chilometri sul percorso ciclabile (ne misura 28, di chilometri). Lui è Jared Tallent, australiano oro a Londra nella "50 di marcia", che passa buona parte del suo anno a Gavirate, dove dal 2011 la nazionale *aussie* ha messo casa aprendo un centro dove tutti gli sport del paese passano per la stagione nell'emisfero boreale. Ci inseriamo in un incontro amichevole organizzato dal gruppo de La Marcia.com, ma per Tallent fa poca differenza. Ciao, *nice to meet you*, e si va a prendere un gelato. Perché Tallent è così, le medaglie vinte (tre olimpiche e tre mondiali) non lo

hanno cambiato. L'intenzione è quella di parlare di marcia, Olimpiadi e vita a Gavirate, ma il caso vuole che lo incontriamo proprio nel giorno del "nuovo doping" di Alex Schwazer. Ne avremmo fatto volentieri a meno. Jared è sul pezzo, ha la rosea tra le mani e un sorriso beffardo in volto. «Me lo aspettavo» dice. Tra i due non corre buon sangue: «Non si può più avere fiducia in lui». Concorde anche Claire, moglie (dal 2008) e allenatrice di Tallent che da nubile, Woods, ha marciato alle Olimpiadi. La questione Schwazer si risolve in altre due domande alle quali non sappiamo rispondere: «Ma ora Alex andrà in galera?» e «Ma oggi Schwazer piangerà ancora in conferenza stampa?». Ironico e sarcastico al punto giusto perché Tallent ha le idee chiare sulla marcia: «Io non

penso che tutti siano dopati e non ho detto come Schwazer "si dopano tutti allora mi dopo anch'io"». La sua marcia è differente, come molte sue medaglie, vinte dopo la squalifica di avversari dopati. Vincitore a metà. «È abbastanza frustrante» ammette l'australiano, e rincara la moglie: «Molte vittorie ma mai sulla linea del traguardo». Chissà che ora la ruota non inizi a girare dalla parte giusta. Intanto, l'oro "in ritardo" di Londra (dopo la

squalifica del russo Sergej Kir-djapkin) gli ha portato una certa notorietà, con la cerimonia di consegna della medaglia e con un'onorificenza ricevuta nel Queen's Birthday (all'inizio di giugno). «All'aeroporto un commesso del negozio l'ha riconosciuto e gli ha fatto i complimenti» racconta divertita Claire. Scopriamo così che in Australia si parla di atletica ogni 4 anni e



solo Tallent e Sally Pearson sono veri professionisti, tutti gli altri lavorano o studiano. Lui e la moglie invece vivono tra Adelaide e Gavirate. «Per noi è estate tutto l'anno» scherza Claire, ma a Gavirate si fa vita monacale: «non abbiamo un'auto e non andiamo in giro». Ora però si inizia a pensare a Rio. Prima 4 settimane di preparazione a Saint Moritz, poi a fine luglio si vola in Florida e da lì a Rio per le Olimpiadi. Ancora doppia gara, 20 e 50 chilometri: a lui piace così. In attesa di sapere se il Campionato del Mondo a squadre di Roma avrà un nuovo vincitore, si pensa alla terza Olimpiade e alla prima vittoria *crossing the line*. E che sia la volta buona.

Davide Viganò

## Il Centro Sportivo Europeo dell'Australian Institute of Sport

è attivo a Gavirate (Varese) dal 2011, ed è posto esattamente sulla riva del Lago di Varese. È la casa dello sport australiano, aperta tutto l'anno. Ospita principalmente canottaggio e ciclismo ma anche le squadre trovano spazio in esso. C'è la palestra, il nutrizionista, il fisioterapista e tutti i comfort necessari per affrontare la preparazione dall'altra parte del mondo. Il responsabile è Pat Birgan, entusiasta del posto: vicino all'aeroporto di Malpensa, tranquillo, ideale per la vita da atleta. Il Centro è aperto a tutti: per 75 euro al giorno potete vivere come veri professionisti.



A sinistra: il Centro Sportivo Europeo australiano a Gavirate. In alto, Jared Tallent e la moglie Claire.

## Lettera aperta ai candidati presidenti Regionali

**C**ercare di parlare, o meglio scrivere di certi argomenti, è come farsi venire l'orticaria. Oppure, parafrasando Arturo Perez Reverte, inviato per anni de "RTVE" radio e tv spagnola, ci si trova nelle identiche condizioni di un inviato di guerra. Condizioni ben descritte nel libro "Territorio Comanche". Pubblicazione in cui l'autore racconta in quale situazione può trovarsi chi resta intrappolato in quella fascia di terreno in cui si fronteggiano opposte fazioni: una zona grigia, dove può succedere di tutto. Ci spieghiamo meglio, anche perché essere criptici non è nel nostro modo di scrivere. Alla fine dell'anno, essendo giunti al termine del quadriennio olimpico, si terranno le consuete elezioni presidenziali per il rinnovo delle cariche. Quanti saranno i contendenti? Due (Giomì/Di Giorgio)? Tre (Giomì/Di Giorgio/Mei)? Il solo Alfio Giomì? Le acque si stanno muovendo e nell'autunno qualcosa in più si saprà. Le regole sono cambiate. In precedenza le varie

assemblee regionali eleggevano i rappresentanti da mandare al consesso nazionale, e questi a loro volta avrebbero votato il presidente. Ora sono le società a votare direttamente. Cosa cambia? Forse nulla, forse tutto. Non spetta a noi giudicare. Noi, invece, ci rivolgiamo ai presidenti dei Comitati Regionali che certamente informeranno le società, o almeno così dovrebbero fare, delle rispettive regioni su quali saranno i capisaldi del loro programma, le loro idee, i loro intendimenti. Noi, e per noi intendiamo Trekkenfeld e il migliaio di nostri lettori (!), vogliamo spingerci un po' più in là chiedendo esplicitamente: cosa ne pensano, i presidenti regionali, sulla gestione del quadriennio che si concluderà a fine anno? Non solo sotto il profilo economico, ma principalmente tecnico. Per farla breve ci piacerebbe ascoltare o leggere un programma dove un candidato presidente esprima il suo pensiero sulla gestione della Fede-

razione, sul commissario tecnico (è stato all'altezza della situazione?), sia nella parte assoluta sia in quella giovanile. A noi piacerebbe conoscere il loro pensiero e la loro posizione sulla questione doping, dato che nel il bailamme dell'affaire Schwazer sono stati completamente muti e assenti. Secondo il loro parere è stata gestita bene la questione riguardante il rientro di Alex Schwazer? Ancora: sotto il profilo economico, tutto si è svolto a regola d'arte? Cosa ne pensano i vari presidenti regionali del problema, latente ma sempre presente, delle società militari e dei gruppi universitari? E degli eventuali "conflitti di interesse" fra la conduzione tecnica e la gestione di atleti di interesse nazionale? A quanto ammonta la cifra spesa per l'organizzazione della Coppa del Mondo di Roma? Presumiamo che a questo punto i nostri lettori vorranno il perché nasce questa richiesta. Eccovi accontentati. In una regione tra le più importanti della nostra penisola, un candidato alla presidenza ha annunciato che la sua "campagna elettorale" sarà principalmente dedicata alla

Regione. «Della questione nazionale non mi occupo – ha detto – ci pensano a Roma!». Ma bravo, rispondiamo noi. Poiché tra qualche mese potresti avere una grande possibilità per quale motivo non esprimersi anche sul comportamento nazionale! È questo il giochetto. Tutti a guardare il loro giardinetto, la loro società, non ci sposta da quell'area. Coraggio, dite la vostra a più riprese. Fate sentire la vostra voce! D'altronde, ci vien da pensare, perché sbilanciarsi? Tutti "Tengono famiglia" e poi non pronunciandosi si è sempre in tempo ad "accorrere in aiuto al vincitore...". Facciamo un esempio politico: noi che viviamo in Lombardia vi possiamo dire che il presidente Roberto Maroni rompe le scatole a Roma un giorno sì e l'altro pure, come accade anche in altre sedi. Dunque non vediamo il motivo per il quale anche nelle regioni guida dell'atletica italiana si debba restar supini nei confronti della Capitale! Parlate perdinci! Offriamo ospitalità gratuita a tutti!

Walter Brambilla, Daniele Perboni

# I 75 azzurri per Amsterdam

40 uomini e 35 donne convocati per la rassegna continentale dal 6 al 10 luglio, con l'iridato indoor Gianmarco Tamperi portabandiera. Convocata anche Valeria Straneo per la mezza. Ma già si sa che non correrà.

## Uomini

### 100/4x100

Massimiliano **FERRARO** (Riccardi Milano 1946), Giovanni **GALBIERI** (Aeronautica/Riccardi Mi), Filippo **TORTU** (Fiamme Gialle/Riccardi Mi), Federico **CATTANEO** (Riccardi Milano 1946).

### 200/4x100

Eseosa **DESALU** (Fiamme Gialle), Davide **MANENTI** (Aeronautica).

### 200

Antonio **INFANTINO**.

### 400m/4x400

Matteo **GALVAN** (Fiamme Gialle), Giuseppe **LEONARDI** (Asd Enterprise Sport & Service).

### 4x400

Lorenzo **VALENTINI** (Fiamme Gialle), Michele **TRICCA** (Fiamme Gialle).

### 800

Giordano **BENEDETTI** (Fiamme Gialle), Jacopo **LAHBI** (Atl. Mogliano)

### 1.500

Mohad **ABDIKADAR S.A.** (Aeronautica), Joao C.M. **BUSSOTTI N. J.** (Esercito/Atletica

Livorno), Marco **PETTENAZZO** (Atl. Città di Padova).

### 5.000

Yemaneberhan **CRIPPA** (Fiamme Oro/GS Valsugana).

### 10.000

Ahmed **EL MAZOURY** (Fiamme Gialle)

### 3.000 siepi

Abdollah **BAMOUSA** (Atl. Brugnera Friulintagli), Yuri **FLORIANI** (Fiamme Gialle).

### 3.000 siepi/5.000

Jamel **CHATBI** (Riccardi Milano).

### 110 H

Emanuele **ABATE** (Fiamme Oro), Hassane **FOFANA** (Fiamme Oro), Lorenzo **PERINI** (Aeronautica).

### 400 H

Jose Reynaldo **BENCOSME D.L.** (Fiamme Gialle), Mattia **CONTINI** (Libertas Runners Livorno), Mario **LAMBRUGH** (Riccardi Milano).

### Alto

Gianmarco **TAMBERI** (Fiamme Gialle).

### Lungo

Lamont Marcell **JACOBS** (Fiamme Oro/Atl. Virtus Lucca).

### Peso

Sebastiano **BIANCHETTI** (Fiamme Oro/Atl. Stud. A. Milardi).

### Disco

Hannes **KIRCHLER** (Carabinieri).

### Martello

Simone **FALLONI** (Aeronautica), Marco **LINGUA** (Asd Marco Lingua 4ever).

### Giavelotto

Roberto **BERTOLINI** (Fiamme Oro), Norbert **BONVECCHIO** (Atletica Trento).

### Mezza maratona

Xavier **CHEVRIER** (Atl. Valli Bergamasche Leffe), Daniele **D'ONOFRI** (Nuova Atletica Isernia), Stefano **LA ROSA** (Carabinieri), Daniele **MEUCCI** (Esercito), Ruggero **PERTILE** (Assind. Sport Padova).

## Donne

### 100/200/4x100

Gloria **HOOPER** (Forestale), Irene **SIRAGUSA** (Esercito).

### 200/4x100

Martina **AMIDEI** (Aeronautica).

### 4x100

Audrey **ALLOH** (Fiamme Azzurre), Ilenia **DRAISCI** (Esercito), Anna **BONGIORNI** (Forestale).

### 400/4x400

M. Benedicta **CHIGBOLU** (Esercito), Libania **GRENOT** (Fiamme Gialle), Marta **MILANI** (Esercito), Chiara **BAZZONI** (Esercito). Elena Maria **BONFANTI** (Atl. Lecco-Colombo Costruz.), Maria Enrica **SPACCA** (Forestale).

### 800

Irene **BALDESSARI** (Esercito), Yusneysi **SANTIUSTI C.** (A.S.D. Acsi Italia Atl.).

### 1.500

Margherita **MAGNANI** (Fiamme Gialle).

### 10.000/Mezza maratona

Veronica **INGLESE** (Esercito).

### 100 H

Micol **CATTANEO** (Carabinieri), Giulia **PENNELLA** (Esercito).

### 400 H

Marzia **CARAVELLI** (Aeronautica/Cus Cagliari), Ayomide **FOLORUNSO** (Fiamme Oro/Cus Parma).

### Alto

Erika **FURLANI** (Fiamme Oro/Cus Pisa), Desiree **ROSSIT** (Fiamme Oro), Alessia **TROST** (Fiamme Gialle).

### Asta

Sonia **MALAVISI** (Fiamme Gialle/Acsi Italia).

### Triplo

Dariya **DERKACH** (Aeronautica/Acsi Italia).

### Peso

Julaika **NICOLETTI** (Forestale), Chiara **ROSA** (Fiamme Azzurre).

### Disco

Valentina **ANIBALLI** (Esercito), Natalina **CAPOFERRI** (Atl. Brescia 1950), Stefania **STRUMILLO** (Atletica 2005).

### Mezza maratona

Catherine **BERTONE** (Atl. Sandro Calvesi), Rosaria **CONSOLE** (Fiamme Gialle), Anna **INCERTI** (Fiamme Azzurre), Laila **SOUFYANE** (Esercito), Valeria **STRANEO** (Runner Team 99 Sbv).

# Con le radici a Torino '34

*Lo Stadio Olimpico di Amsterdam si appresta ad ospitare i XXIII Campionati continentali, nati ufficialmente con l'edizione inaugurale di Torino 1934 (dal 7 al 9 settembre) nel nuovo impianto intitolato al Duce.*

**N**egli anni l'impianto ha cambiato nome. Nel dopoguerra si chiamò "Comunale", quindi nel 2006 in occasione dei Giochi invernali "Stadio Olimpico". Dall'aprile 2016 è stato intitolato al "Grande Torino". All'appello si presentarono ventitré Paesi per un totale di 226 atleti. Da notare che in quella "prima" erano escluse le donne, che entrarono in pista quattro anni dopo, ma in una sede diversa: Parigi per gli uomini (23 Nazioni e 272 atleti), Vienna per le donne (14 Paesi e 80 atlete). Se si considera che l'atletica, già largamente praticata nel Vecchio Continente ancor prima della Grande Guerra 1915-1918, aveva moltiplicato la sua diffusione soprattutto negli Anni Venti, coinvolgendo sull'onda della popolarità propiziata dalle Olimpiadi, quote sempre più larghe di popolazione, il ritardo della loro nascita appare enorme e ingiustificato: otto anni dopo i Campionati di nuoto. D'altronde in Europa già si disputavano i Campionati inglesi AAA (Amateur Athletics Association), il più antico di tutti i campionati nazionali, che si teneva dal 3 luglio del 1880. Questi erano "aperti" anche ad atleti di altre nazionalità e chi vinceva gli AAA si riteneva anche campione d'Europa. Dunque non si sentiva il bisogno di ulteriori manifestazioni, specialmente nel mondo anglosassone. Infatti a Torino gli atleti "british" non si presentarono. Come risultarono assenti l'Unione Sovietica (non ancora membro della IAAF), la Spagna, il Belgio, l'Ungheria e l'Irlanda (uscita dalla IAAF per protesta, dopo che la Federazione Internazionale aveva accettato la separazione dell'Ulster). Lo sta-



Eddy Ottoz: medaglia d'oro nei 110 ostacoli a Budapest 1966 e Atene 1969.

dio torinese, il più moderno d'Europa come venne elogiato da un giornalista svedese, era stato pensato principalmente per il calcio e presentava un anello più grande degli attuali: 446 metri, mentre nei pressi dello stadio era stata costruita una pista per il ciclismo e una piscina coperta, tutt'ora funzionante. La capienza era di 65.000 spettatori, ma nei diversi momenti in cui era suddiviso il programma non si superò mai i 20.000.

Anzi, in alcuni si arrivò a malapena a 5.000. Si disputarono 22 gare, una in meno dei Giochi di Los Angeles del 1932. Questo perché gli organizzatori si rifiutarono di costruire la fossa per la riviera delle siepi. Il miglior atleta in quei tre giorni fu il finlandese Matti Järvinen che nel giavellotto migliorò il proprio record mondiale, portandolo a 76.66. A Torino due nazioni primeggiarono nel medagliere: Germania con 7 vittorie e Finlandia con 5 ori. L'Olanda ottenne 3 successi, l'Ungheria 2. Estonia, Francia, Lettonia, Svezia e Italia (con Luigi Beccali nei 1.500) si divisero gli altri successi.

Daniele Perboni

## Quante storie da raccontare...

*Ecco alcune curiosità tratte dall'immenso "serbatoio" dei Campionati. Alcune riguardano atleti altre situazioni curiose o paradossali.*

**Il poliomiolitico** – Derek Pugh (nato 18 febbraio 1926), quattrocentista britannico vincitore nel 1950 di due ori (400 e 4x400, con una frazione cronometrata 46.2) aveva trascorso un anno nel polmone d'acciaio perché colpito da poliomielite. Dalla scena atletica sparì dopo l'edizione di Bruxelles del 1950.

**Lo smemorato** – Il francese Roger Rochard (20 aprile 1913, 1.72x57 kg), e oro nei 5.000 a Torino 1934, aveva subito un'operazione di trapanazione al cranio e soffriva di paralisi intermittenti della volontà.

**Che disastro...** – Una delle specialità che più di altre può essere influenzata dalle condizioni meteorologiche è certamente il salto con l'asta. Una vera e propria "strage" si registrò il 2 settembre 1966 a Budapest nelle prove di qualificazione che si tennero sotto la pioggia. : 7 dei 27 iscritti incapparono in tre nulli d'entrata e tra questi l'azzurro Aldo Righi (a 4.20). Tutti gli sfortunati protagonisti furono comunque prudenti. Il limite per essere ammessi in finale era 4.60 ma non si segnalano "temerari", essendo tutti entrati in gara su misure dell'ordine di 4.20-4.40. Tra le vittime illustri, il sovietico Bliznyetsov, eliminato in entrata a 4.40, che alla vigilia si era presentato con un primato personale di 5.14.

**L'uomo della pioggia** – Il gallese Lynn Davies (20-5-1942, 1.85x77 kg), è passato alla storia dell'atletica per due prodezze realizzate in giornate piovose sulla pedana del lungo. Vinse l'oro ai Giochi di Tokyo 1964 e agli Europei di Budapest 1966 mentre i favoriti anaspavano letteralmente nel fango della pedana.

**L'amico di bacco** – Gunnar Huseby (4-11-1923, 1.82x125 kg), islandese, per sopperire al freddo della sua terra amava scolarsi damigiane di liquori. In pedana comunque era sempre sobrio: ne fanno fede i due titoli continentali conquistati nel peso a Oslo nel 1946 e a Bruxelles nel 1950.

**Sempre più grasso** – L'ungherese Vilmos Varju ha partecipato alla rassegna europea ben cinque volte, dal 1958 al 1970. E si è imposto due volte: 1962 e 1966. Niente di trascendentale. Il fatto è che questo pesista, nato il 10 giugno 1937, ad ogni appuntamento si presentava sempre più pesante. Ecco la sua "progressione" secondo le note ufficiali della federazione ungherese: 110 kg nel 1958, 115 nel 1962, 125 kg nel 1966, 134 kg nel 1969 e 140 nel 1971. L'altezza, almeno quella, è rimasta intatta: 1.89.

**Quota mille** – La prima volta che il numero di atleti ha passato quota mille è stato a Praga 1978 (1.004). Poi si è ritornati a quote più basse, per poi ritornare oltre la soglia nel 1994 a Helsinki con 1113.

# Championships Queen

**S**e lo sport al maschile affonda le sue radici nei millenni, il ruolo della donna è, invece, molto più recente e fortunatamente nessuno si scandalizza più se queste si cimentano in varie discipline. Anche quelle che sino a pochi decenni fa erano appannaggio esclusivo degli uomini. Purtroppo agli albori dell'era moderna, diciamo sin dall'inizio del Novecento, si verificarono diversi episodi che andarono ad alimentare dubbi e sospetti sulla "femminilità" delle atlete. E questi dubbi diedero il via anche a controlli sul sesso, non sempre eseguiti con le dovute cautele ed il rispetto dovuto, provocando danni psicologici notevoli e dalle conseguenze traumatiche. Il caso più recente riguarda la sudafricana Caster Semenya che vinse gli 800 ai Mondiali di Berlino 2009 e rientrò alle gare solo quest'anno. In queste righe vogliamo riproporre parte di un articolo uscito sulla rivista "Atletica Leggera" in occasione degli Europei di Budapest 1998. Lo scrisse Ludovico Perricone (ex direttore di Tuttosport e deceduto nel giugno del 2004 travolto da una moto) per ricordare la sua prima trasferta in terra magiara, sempre in occasione dei Campionati continentali del 1966.

(...) Donna o no? I Campionati Europei del 1966 sono (anche) ricordati come la prima manifestazione dell'atletica nella quale una commissione medica ad hoc predi-



Ewa Klobukowska.

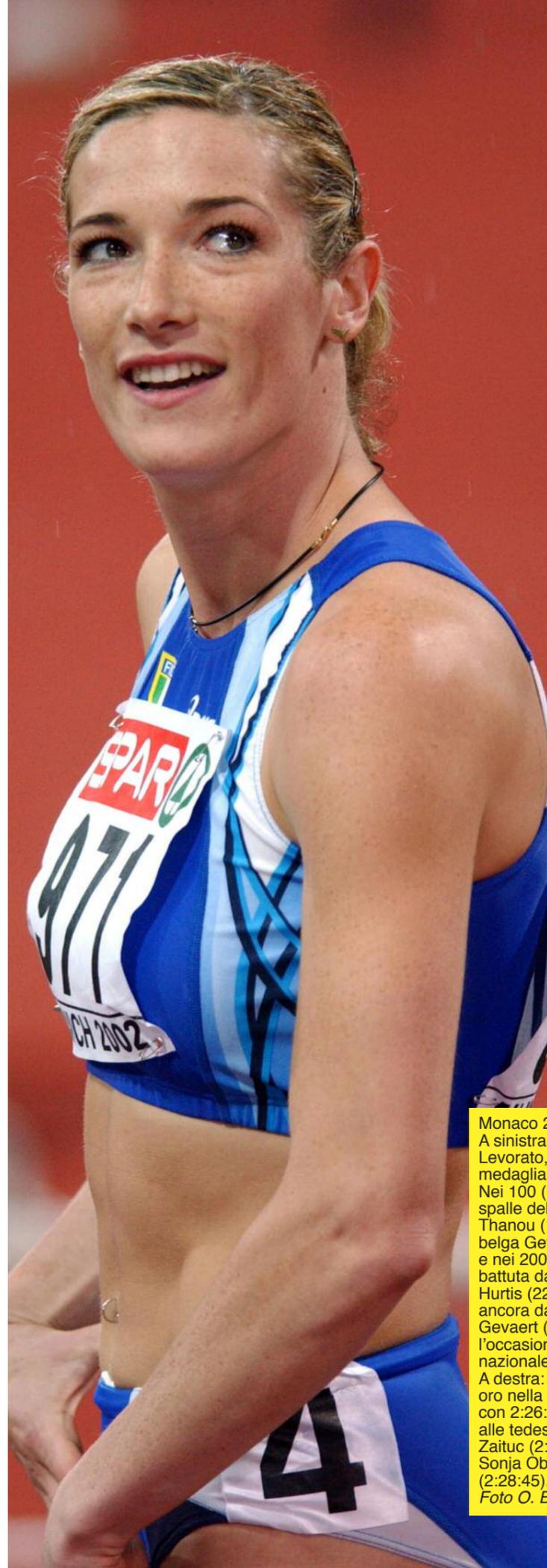
sposta – e che molto fu criticata per i metodi manuali con i quali operò – tentò di far luce sui cosiddetti casi di sesso dubbio. Qualche atleta (?) famosa, come le sorelle Tamara e Irina Press, non volle correre rischi, restò a casa. Fu davvero drammatica l'avventura di Maria Vittoria Trio, all'epoca primatista italiana di salto in lungo (6.39), tra le favorite per il titolo, una sicura promessa dell'atletica azzurra in quegli anni di pieno medioevo dello sport italiano al femminile.

Vittima di una visita approssimativa e brutale, la torinese venne rimandata a un ulteriore controllo. Comprensibile lo "choc" della ragazza, con un autentico colpo

di mano, indossando la tuta italiana (mi era stata prestata da Berruti), riuscii a intervistare entrando di nascosto nel sorvegliatissimo ritiro di Godollo. Bussai alla stanza nella quale "Maritè" si era chiusa da un paio di giorni. Mi aprì una fanciulla sconvolta, ingiustamente offesa. Credo che quella sia stata la più penosa intervista della mia carriera.

Maria Vittoria Trio ha voluto gareggiare ancora per un anno, ha migliorato il suo record, portandolo a 6.52, appena 24 centimetri al di sotto del "mondiale" dell'inglese Mary Rano. Ma l'esperienza di Budapest era stata tremenda. Disse Basta. La Trio si è felicemente sposata qualche anno dopo.

Vista dalla tribuna, la bionda polacca Ewa Klobukowska sembrava persino sexy. Ewa (doppia V: qualcosa di troppo già nel cognome) si era imposta d'un soffio sui 100 a danno della connazionale Irena Kirszenstein (Szewińska da sposata n.d.r.): ma il meglio di sé lo aveva dato nell'ultima frazione della 4x100. Al cambio con la "tettuta" Kirszenstein, la biondina aveva cinque metri buoni di svantaggio sullo scatenato quartetto della Repubblica Federale Tedesca (la Germania dell'Est n.d.r.) Bene: molto per lo spettacolo offerto nei 100 finali della staffetta, ma un po' anche per quella falsa avvenenza (... da lontano), qualche giornalista – e io tra questi, ebbene sì – la votò Championships Queen. Vi lascio immaginare quale sia stato il mio sconcerto – posso parlare solo per me – quando, qualche mese dopo, Ewa Klobukowska fu cancellata dall'albo d'oro di Budapest '66. L'irregolare era lei. O lui.



Monaco 2002. A sinistra: Manuela Levorato, due volte medaglia di bronzo. Nei 100 (11.23) alle spalle della greca Thanou (11.10) e della belga Gevaert (11.22) e nei 200 (22.75), battuta dalla francese Hurtis (22.43) e ancora dalla belga Gevaert (22.53) per l'occasione al record nazionale. A destra: Maria Guida, oro nella maratona con 2:26:05, davanti alle tedesche Luminita Zaituc (2:26:58) e Sonja Oberem (2:28:45). Foto O. Bai



# È atletica di Stato?

Quanto esposto in queste pagine non intende essere una critica o un'esaltazione verso le società militari. Semplicemente è una "fotografia" della situazione, così come si può ricavare spulciando le liste nazionali 2015. Da sottolineare che abbiamo preso in

esame solo le specialità olimpiche. Ciò che se ne può dedurre è che "l'atletica di Stato" nel nostro paese permette a oltre duecento atleti di praticare sport professionistico ad alto livello.

**D**a anni si dibatte sull'utilità o meno delle squadre militari e come in ogni contesa si possono annoverare i pro e i contro. Eterno duello che da sempre divide lo sport italiano.... I contrari sostengono che i gruppi sportivi "statali" depauperano il movimento, sottraendo linfa e campioni alle "civili" che impegnano risorse finanziarie ed umane per far crescere i giovani talenti e, alla fine, rimangono con un pugno di mosche in mano, vedendosi sfilare i migliori proprio

quando potrebbero ricavarne un ritorno economico e d'immagine, per la società d'origine. Altra accusa è la mancata ricerca e diffusione sul territorio dei giovani virgulti. In sostanza, sostengono i fautori delle società civili, le avversarie si limitano a raccogliere senza seminare. I favorevoli ribattono che se non esistessero le società militari l'atletica di alto livello in Italia non esisterebbe. Solo grazie agli stipendi elargiti ai loro tesserati questi ultimi sono in grado di fare atletica a tempo pieno e

di poter, quindi, rimanere ai vertici anche per lungo tempo. Il dibattito in alcuni momenti è stato anche duro e velenoso. Vero è che le società tradizionali non hanno le capacità finanziarie, tranne pochissime, di poter allestire squadre e mantenere ai vertici campioni che possano pensare unicamente a gare, preparazione fisica e mentale. Inoltre solo poche possono garantire una adeguata copertura medica a tutto tondo e di buon livello. Un compromesso alla fine è stato rag-

giunto con i Campionati di Società, dove i "militari" gareggiano con la squadra d'origine. Chi ha ragione dunque? A scorrere le tabelle di questa pagina si potrebbe dedurre che senza i gruppi militari effettivamente non esisterebbe atletica di alto livello. I numeri nudi e crudi ci dicono

che complessivamente, fra gli uomini, nelle prime dieci posizioni delle liste italiane 2015 sono presenti 96 atleti militari (43%), e 155 nelle prime 50 (13,5%). Nelle donne si contano, rispettivamente 90 presenze (42,8%) e 127 (12%). Riassumendo. È vero: i militari mietono atleti di alto livello, e sempre più giovani, in alcuni casi ancora nella categoria allievi. A parte quest'ultima condizione, a cui personalmente siamo contrari, offrire agli atleti un'opportunità di competere ad alto livello senza la preoccupazione economica è veramente un male?

**Daniele Perboni**

A destra: Matteo Galvan. A sinistra: la lunghista Ottavia Cestonaro. Nella pagina accanto: gli ostacolisti Hassane Fofana, a sinistra, e Lorenzo Perini. Foto Colombo/Fidal.



## Uomini

100	Primi dieci	5	Primi cinquanta	5
200	Primi dieci	6	Primi cinquanta	14
400	Primi dieci	6	Primi cinquanta	11
800	Primi dieci	4	Primi cinquanta	9
1.500	Primi dieci	6	Primi cinquanta	13
5.000	Primi dieci	8	Primi cinquanta	17
10.000	Primi dieci	3	Primi cinquanta	7
3.000 siepi	Primi dieci	4	Primi cinquanta	11
110 H	Primi dieci	5	Primi cinquanta	6
400 H	Primi dieci	3	Primi cinquanta	3
Alto	Primi dieci	4	Primi cinquanta	5
Asta	Primi dieci	4	Primi cinquanta	7
Lungo	Primi dieci	4	Primi cinquanta	6
Triplo	Primi dieci	5	Primi cinquanta	6
Peso	Primi dieci	3	Primi cinquanta	7
Disco	Primi dieci	4	Primi cinquanta	6
Martello	Primi dieci	3	Primi cinquanta	4
Giavelotto	Primi dieci	5	Primi cinquanta	6
Decathlon	Primi dieci	0	Primi cinquanta	0
Maratona <sup>1</sup>	Primi dieci	4	Primi cinquanta	5
Marcia km 20	Primi dieci	6	Primi cinquanta	7
Marcia km 50 <sup>2</sup>	Primi dieci	4		

## Donne

100	Prime dieci	6	Prime cinquanta	12
200	Prime dieci	6	Prime cinquanta	14
400	Prime dieci	7	Prime cinquanta	10
800	Prime dieci	3	Prime cinquanta	7
1.500	Prime dieci	1	Prime cinquanta	6
5.000	Prime dieci	6	Prime cinquanta	10
10.000	Prime dieci	5	Prime cinquanta	5
3.000 siepi	Prime dieci	2	Prime cinquanta	3
100 H	Prime dieci	5	Prime cinquanta	5
400 H	Prime dieci	5	Prime cinquanta	6
Alto	Prime dieci	5	Prime cinquanta	7
Asta	Prime dieci	5	Prime cinquanta	6
Lungo	Prime dieci	3	Prime cinquanta	6
Triplo	Prime dieci	5	Prime cinquanta	5
Peso	Prime dieci	3	Prime cinquanta	5
Disco	Prime dieci	2	Prime cinquanta	2
Martello	Prime dieci	3	Prime cinquanta	3
Giavelotto	Prime dieci	2	Prime cinquanta	4
Eptathlon	Prime dieci	0	Prime cinquanta	0
Maratona <sup>1</sup>	Prime dieci	6	Prime cinquanta	6
Marcia km 20	Prime dieci	4	Prime cinquanta	5

Società	U	D	TOT
Aeronautica	19	6	25
Carabinieri	11	2	13
Esercito	10	22	32
Fiamme Azzurre	2	10	12
Fiamme Gialle	42	13	55
Fiamme Oro	35	17	52
Forestale	2	21	23
<b>Totale generale</b>			<b>212</b>

Tesserati delle società sportive militari. I dati sono stati ricavati dal sito della Fidal nei primi giorni di giugno 2016. Pertanto potrebbero presentare alcune variazioni e non essere aggiornati.



<sup>1</sup> Sono prese in considerazione solo le prove su percorso certificato che risponde a tutti i parametri IAAF.

<sup>2</sup> Le graduatorie si fermano ai primi 10.

Presenze nei primi 10 e nei primi 50 delle graduatorie italiane 2015. Naturalmente nelle prime 50 sono compresi anche atleti già conteggiati e presenti nei primi 10.